

Finanza & Mercati
Le mosse sul lingotto/2

1,5 miliardi \$

BUFFETT VENDE AZIONI BOFA
Berkshire Hathaway, la holding fondata da Warren Buffett, ha venduto circa 34 milioni di azioni di Bank of America per 1,48 miliardi di dollari.

Berkshire possiede ancora più di 998 milioni di azioni, per un valore di oltre 42 miliardi di dollari, rendendo il conglomerato uno dei maggiori azionisti della banca

Africa, per tenere a galla le valute le banche centrali lanciano la corsa all'oro

Strategie. Zimbabwe, Nigeria, Uganda: sempre più economie aumentano le riserve del metallo per sostenere la moneta, con una divisa (lo Zig) retta sulle riserve dello stesso Zimbabwe. L'aggancio alle materie prime può diventare una forma di sovranità

Alberto Magnani

Il caso più eclatante è quello di «Zig»: la valuta lanciata in aprile dallo Zimbabwe con l'obiettivo di scrollarsi di dosso anni di iperinflazione e dipendenza dal dollaro Usa. La strategia è chiara, fin dall'abbreviativo che ha tenuto a battesimo la divisa. Zig è la sigla di *Zimbabwe Gold*, una moneta ancorata e sostenuta da paniere di riserve costituito da valuta estera e metalli preziosi. «Soprattutto l'oro» aveva sottolineato in primavera il presidente della Banca centrale di Harare John Mushayavanhu, svelando una moneta congegnata per risollevare il Paese dall'incubo di una crescita dei prezzi fino a picchi del +79,6 miliardi per cento su base mensile nel 2008. L'operazione sta sortendo qualche effetto, un accenno di speranza dopo sei esperimenti valutari falliti nell'arco di 15 anni. Non è un caso che la preoccupazione di Mushayavanhu sia quella di aumentare le riserve aurifere in

La *gold rush* valutaria non è un'esclusiva dell'Africa subsahariana, visto che l'oro ha guadagnato un peso crescente nelle riserve valutarie delle banche centrali delle economie emergenti e di Paesi in via di sviluppo: un rialzo che nasce dal tentativo di compensare l'indebolimento di alcune divise o di disporre di una valuta alternativa al dollaro Usa, anche come scudo alle sanzioni inflitte dai partner occidentali. «È il caso della Russia, dove l'oro è stato utilizzato come mezzo di scambio finanziario attraverso alcuni hub come Dubai - spiega Nick Eisinger, Co-Head Active fixed income per i mercati emergenti di Vanguard - o della Cina, dove le disponibilità auree potrebbero sostenere le alternative al dollaro Usa». In Russia, aggiunge Eisinger, l'oro rappresenta «forse oltre il 20% delle riserve valutarie: era meno del 10% nel 2013».

Nel caso di alcune economie africane, come Zimbabwe o Nigeria, il revival del «gold standard» sembra rispondere a esigenze più immediate. In prospettiva, c'è chi intravede gli spiragli di una emancipazione verso la «sovranità valutaria» di Paesi intrecciati ai destini di dollaro ed euro. La corsa all'oro «può essere il preludio a una ridefinizione dei rapporti valutari in tutta l'Africa e in particolare nel perimetro dell'Ecowas, con tre Paesi in uscita dalla comunità (Burkina Faso, Mali, Niger, ndr) e, in prospettiva, anche dall'area valutaria del franco Cfa» fa notare Massimo Amato, docente all'Università Bocconi di Milano. L'oro, aggiunge Amato, è solo una delle materie prime che abbondano nelle economie africane e può tradursi nel sostegno finanziario per «nuovi spazi di sovranità» nelle proprie relazioni economiche. Un esempio di lungo termine, dice Amato, è che le *commodity* diventino la «pre-condizione per la creazione di fondi sovrani, a propria volta funzionali alla difesa del cambio e alla garanzia del debito sovrano. Insomma, un elemento di *backing* finanziario in un contesto dove sta la de-dollarizzazione (la fuoriuscita dalla dipendenza dal dollaro Usa come riserva, ndr) appare come un trend potenzialmente in accelerazione».

Una cesura valutaria delle economie africane, sostenuta dall'oro o altre materie prime, può accentuare la sintonia fra il Continente e il cosiddetto polo Brics: il blocco di Paesi capeggiato da Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica, cresciuto come un fronte sempre più ostile al «dominio del dollaro». Ma il processo, e i suoi esiti, sono tutt'altro che scontati.

«Le politiche in questione non sono infallibili», fa notare Eisinger di Vanguard, descrivendo le fragilità insite anche allo scenario di un «semplice» aggancio fra le valute continentali e l'oro: l'indebolimento della valuta che può scaturire dal suo uso nell'acquisto del metallo, la coesistenza di mercati valutari paralleli e di fratture anche profonde tra tassi ufficiali e ufficiosi, la ritrosia degli operatori che dispongono di dollari Usa a rinunciare al biglietto verde in un mercato così disfunzionale. Se i rischi sono comuni, i riscontri possono differire. Nel caso di Paesi che si reggono su una banca centrale di peso, come la Nigeria, il giudizio spetterà a investitori già in fibrillazione. Nel caso di economie che si affacciano a un cambio di rotta più brusco, come l'uscita dal franco Cfa paventata in Africa occidentale, la posta in palio è un'altra. «Tutto dipende da come quella uscita sarà gestita - dice Amato - Se il progetto funzionasse, altri potrebbero seguirlo».



Zimbabwe. Il governatore della banca centrale, John Mushayavanhu, presenta lo Zig (Zimbabwe Gold)

Il rilancio del «gold standard» risponde a esigenze immediate, ma può rientrare in un processo politico più ampio nella regione

supporto al valore dello Zig, dopo averle già accresciute del 30% nei suoi primi 100 giorni da governatore. Ai tempi del suo debutto, lo Zig si reggeva su 2,5 tonnellate di oro e circa 100 milioni di dollari. Ora Mushayavanhu rivendica almeno 370 milioni di dollari Usa in riserve generali e vuole chiudere l'anno con un cuscinetto di «non meno di tre tonnellate» di oro in cassa.

La sua corsa non è solitaria. Economie africane di peso come Uganda, Nigeria e Ghana stanno valutando o hanno già annunciato l'aumento delle proprie riserve del metallo per sostenere le valute nazionali e rimpinguare riserve di divisa estera che vacillano rispetto alla soglia di sicurezza necessaria. La Banca centrale dell'Uganda ha dichiarato che procederà con l'acquisto di lingotti d'oro dai minatori artigianali del Paese, con il triplo effetto di rinsaldare le riserve, sostenere l'economia locale e ridurre le importazioni del metallo grezzo. Il governo nigeriano di Bola Tinubu ha rilanciato alcune settimane fa il National Gold Purchase programme, il programma nazionale di acquisto di oro, con l'ambizione esplicita di riscattare una naira in caduta libera dopo la doppia svalutazione varata negli ultimi mesi. Il Ghana, finito in insolvenza sul debito estero a fine 2022, ha attribuito al suo acquisto di oro una «stabilizzazione» del cedi registrata all'inizio dell'anno in corso.

+30%

L'AUMENTO DELLE RISERVE
Di tanto sono aumentate le riserve aurifere dello Zimbabwe nei primi 100 giorni di John Mushayavanhu.

+79,6 miliardi %

L'INFLAZIONE NELLO ZIMBABWE
Il picco raggiunto dalla crescita dei prezzi nello Zimbabwe a fine 2008 e su base mensile

6

TENTATIVI DI RILANCIO
Lo Zimbabwe ha cercato di "aggiustare" la sua valuta sei volte nell'arco degli ultimi 15 anni.

EUROPA: UN MONDO DA SCOPRIRE!

Conoscere l'Europa attraverso il gioco e il divertimento è ora possibile con la box "Scopriamo l'Europa": all'interno è presente un kit semplice e divertente, dedicato ai bambini, che comprende carte da gioco e una mappa double face per stimolare l'apprendimento della geografia, in particolare quella europea, e per sviluppare curiosità e capacità di osservazione. Per gli adulti è incluso un libro-guida con metodologie educative e istruzioni per attività.

IN EDICOLA DA MARTEDÌ 6 AGOSTO CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90*.

*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 06/09/2024.



Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritira, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore **02 30300600**

Shopping **24**
In vendita su Shopping24offerte.it/sole24ore.com/scopriamoeuropa

Per trovare l'edicola più vicina vai su 24orepoint.it

CONTROLUCE

ESSILOR LUXOTTICA, DOPPIA SVOLTA NEGLI USA

di **Alessandro Graziani**

È stata una settimana ricca di novità per EssilorLuxottica. Il colosso dell'occhialeria controllato dalla Delfin degli eredi Del Vecchio ha annunciato due acquisizioni all'estero (una in Germania e una negli Usa) ed è stato al centro di indiscrezioni che vedrebbero Meta, proprietaria di Facebook e altro, interessata a entrare nel capitale di EssilorLuxottica con una quota compresa tra il 3 e il 5% del capitale. L'eventuale arrivo nell'azionariato del colosso che fa capo a Mark Zuckerberg andrebbe a cementare - e probabilmente a estendere - la partnership già avviata dalle due aziende nel segmento degli "smartglasses" che per ora è limitata all'iconico marchio RayBan. Le indiscrezioni sul possibile acquisto da parte di Meta di una quota fino al 5% hanno permesso a EssilorLuxottica di recuperare in Borsa la forte flessione che due giorni prima aveva fatto seguito all'annuncio dell'acquisizione negli Usa di Supreme per 1,5 miliardi di dollari. Una reazione di mercato che, secondo gli analisti di Equita, è stata eccessiva considerando che la perdita del valore di Borsa di

CONTROLUCE
L'analisi della settimana finanziaria
isole24ore.com

EssilorLuxottica in un solo giorno è stata pari a quasi tre volte il prezzo pagato per l'acquisizione. A pensare è stato l'effetto sorpresa. L'acquisizione di una società di abbigliamento, pur se di un brand noto negli Usa come Supreme, è stata letta da alcuni analisti come una diversificazione dal core business dell'occhialeria. L'idea del top management di EssilorLuxottica pare invece, almeno secondo quanto trapeolato da fonti giornalistiche, quella di creare sinergie di ricavo tra i due gruppi sviluppando il brand Supreme, molto diffuso nei giovani tra i 13 e i 25 anni, anche nell'eyewear. Quanto varranno in termini di revenues prospettiche queste sinergie? E l'allocatione di capitale in questo settore è da considerarsi episodico o è la prima iniziativa di una nuova strategia? Per avere risposte a queste domande non bisognerà aspettare troppo. Giovedì prossimo i vertici di EssilorLuxottica presenteranno i conti semestrali del gruppo alla comunità finanziaria. Ed è facile prevedere che analisti e investitori, oltre a guardare ai dati intermedi annuali, attenderanno chiarimenti dal management proprio riguardo agli sviluppi dell'operazione Supreme. L'ormai lunga storia di Luxottica è stata ricca anche di «salti di qualità» o innovazioni strategiche non sempre comprese al volo dal mercato.

Più semplice per gli investitori è stato apprezzare (e prezzare) l'altra acquisizione, ovvero quella della tedesca Heidelberg Engineering, che rafforza il gruppo in un settore in cui è già presente: il Med-Tech. Una nicchia di mercato che per Essilor vale già 450 milioni di ricavi e che ora, con l'acquisizione in Germania, secondo Equita può crescere di 100-200 milioni all'anno. Inevitabile che la conferenza call del 25 luglio, dopo due annunci di acquisizioni strategiche e l'ipotesi Meta come nuovo socio, abbia un interesse speciale per gli investitori.

LE RISERVE

370

Milioni di dollari
Il valore delle riserve di oro e valuta estera a sostegno dello Zig, sigla di Zimbabwe Gold: la valuta lanciata da Harare nell'aprile del 2024 per contrastare l'inflazione record del Paese e ridurre la dipendenza dal dollaro americano nel Paese dell'Africa australe. Al momento del suo debutto, la divisa "poggiava" su 2,5 tonnellate di oro e circa 100 milioni di dollari Usa